

28 aprile 2024 n° 25
V DOMENICA DI PASQUA
GV 17,1b-11

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

COMMENTO

Lungo tutto il vangelo secondo Giovanni si annuncia e si attende l'"Ora" di Gesù, "l'ora del suo passaggio da questo mondo al Padre", ossia della sua morte e resurrezione, compimento dell'intera sua vita. Quest'ora inizia a compiersi con l'ultima cena, nella quale Gesù mostra la sua vera gloria, la gloria dell'amore, lavando i piedi ai discepoli. Ed è proprio dopo questo segno, seguito dall'annuncio del tradimento di Giuda, che Gesù pronuncia i "discorsi di addio": in essi parla il Signore risorto e vivente, con parole che condensano tutto il vangelo e gettano un ponte tra la vita terrena di Gesù e la sua venuta nella gloria. Questi discorsi trovano il loro apice e la loro degna conclusione nella preghiera rivolta da Gesù al Padre, detta anche preghiera sacerdotale, nella quale si manifesta l'incessante intercessione che il Cristo risorto compie presso il Padre a favore dei suoi discepoli di ogni tempo. La sua preghiera, la più lunga trasmessaci dal vangelo, abbraccia tutta l'economia della creazione e della salvezza... In questa preghiera pasquale, sacrificale, tutto è ricapitolato in Cristo ... È la preghiera dell'unità". L'orizzonte dell'intera preghiera è ben tracciato

dall'affermazione con cui essa si apre: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, *Gesù Cristo*". Una conoscenza esperienziale del Signore è ciò che della vita eterna ci può essere dato di gustare già qui e ora, in attesa della venuta del Regno. È la conoscenza che coincide con l'amore, come appare dalla promessa con cui la sua preghiera si conclude e - potremmo dire - si apre sul tempo della chiesa: "Padre giusto, ... io ho fatto conoscere loro il tuo Nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro". Come vivere questo amore? Confidando nella forza della preghiera di *Gesù* affinché i suoi discepoli siano nel mondo senza essere del mondo, vivano cioè in pienezza l'esistenza terrena senza cedere alla seduzione degli idoli mondani: "Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo". In questa "differenza cristiana" consiste la nostra santificazione, radicata nella santificazione, nella distinzione con cui *Gesù* ha saputo vivere, conducendo un'esistenza che è la via definitiva per andare al Padre. E' accorata la richiesta di *Gesù*: "Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato". *Gesù* non prega per il mondo ma per l'uomo. Egli non è venuto a cambiare il mondo, ma a cambiare il cuore dell'uomo e la vita eterna è a partire dal nostro cuore trasformato dall'incontro con Cristo: Egli vive affinché tutti possano credere nell'Amore. Solo così cambia la percezione di ogni cosa: ci si scopre segni di Dio in questo mondo, ci si scopre figli e fratelli in Lui.